

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **27/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 26-01-2011 al 27-01-2011

<b>Il Centro:</b> <i>la riviera trasformata in laguna - paola calvano</i> .....	1
<b>Il Centro:</b> <i>altra scossa a monterea. nuovo report, gli assistiti sono 38mila</i> .....	2
<b>Il Centro:</b> <i>macerie, c'è l'intesa su barisciano - enrico nardecchia</i> .....	3
<b>Il Centro:</b> <i>il terremoto aveva fatto perdonare i ritardi</i> .....	4
<b>Il Centro:</b> <i>lo studio che aveva previsto tutto</i> .....	5
<b>Il Centro:</b> <i>macerie e demolizioni, si decide chi comanda</i> .....	6
<b>Il Centro:</b> <i>no a quell'impianto eolico</i> .....	7
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>La Protezione civile scommette sui giovani</i> .....	8
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>La Protezione civile sbarca al San Martino</i> .....	9
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Come affrontare un sisma</i> .....	10
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Monticelli presente al tavolo per i rifiuti</i> .....	11
<b>Corriere di Rieti:</b> <i>Nuovi fondi per il terremoto.</i> .....	12
<b>Corriere di Siena:</b> <i>Risarcimenti alle vittime delle frane</i> .....	13
<b>La Gazzetta di Modena:</b> <i>a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante</i> .....	14
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Maltempo: in arrivo temporali e vento forte al Sud</i> .....	15
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Haiti, ritorno all'apocalisse</i> .....	16
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Frane e dissesti, viabilità modificata</i> .....	18
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Lavori allo sprint per sistemare la chiesa</i> .....	19
<b>Gazzetta di Reggio:</b> <i>parco fotovoltaico quasi pronto</i> .....	20
<b>Gazzetta di Reggio:</b> <i>le idrovore che salvano la bassa</i> .....	21
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Accordo tra Marche e Prociv per l'uso di frequenze radio</i> .....	22
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Emergenza a Maratea: i volontari si esercitano</i> .....	23
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Ancora "furbetti" del terremoto scoperti dalle Forze dell'ordine che su quest...</i> .....	24
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>L'AQUILA - Il polo tecnologico dell'Aquila potrebbe tornare a nuova vita, e sarebbe un...</i> .....	25
<b>Il Messaggero (Pesaro):</b> <i>MOMBAROCCIO - E' tornata a casa la famiglia evacuata lunedì sera in località...</i> .....	26
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> <i>Indagini a tappeto sulla diossina che assedia la conca. La Procura vuole vederci chiaro...</i> .....	27
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Undici milioni per il nuovo Ingotte</i> .....	28
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Riflettori sull'Aquila con migliaia di cartoline</i> .....	29
<b>Il Tirreno:</b> <i>i giovani riscoprono l'impegno per gli altri 68 nuovi volontari alla cri - marta quilici</i> .....	30
<b>Il Tirreno:</b> <i>frane di massa, arrivano due milioni</i> .....	31
<b>Il Tirreno:</b> <i>pronto il nuovo sito della protezione civile - alessandra agrati</i> .....	32
<b>Il Tirreno:</b> <i>saranno i volontari a sorvegliare le opere idrauliche del territorio c'è la convenzione col consorzio</i> .....	33
<b>Il Tirreno:</b> <i>pdl, strategie da operetta - simone tonini</i> .....	34
<b>Il Tirreno:</b> <i>lavori della provincia nel bacino del serchio</i> .....	35
<b>Il Tirreno:</b> <i>il kiwanis follonica festeggia il compleanno</i> .....	36
<b>gomarche.it:</b> <i>La Protezione Civile regionale all'avanguardia nelle telecomunicazioni</i> .....	37

*la riviera trasformata in laguna - paola calvano*

- Chieti

La riviera trasformata in laguna

Doppio allagamento in 48 ore: sale la rabbia dei residenti alla Marina

PAOLA CALVANO

**VASTO. Torna la pioggia e la riviera si trasforma in una laguna. Allagati garage, scantinati e sottopassi. E' la seconda volta in 48 ore. Pronte decine di domande di risarcimento danni. Il Comune è sotto accusa. «Che fine ha fatto il progetto di sollevamento delle acque e raddoppio della condotta preparato dalla giunta Tagliente?», domanda il consigliere del Pdl, Etelwardo Sigismondi.**

Notte insonne quella di ieri per i residenti della Marina. Una Ford Fiesta è stata travolta e trascinata fuori strada da un fiume di fango e acqua a pochi metri dal sottopasso vicino alla stazione ferroviaria. La Marina si è trasformata in un acquitrino. Locali e abitazioni seminterrate al piano terra allagate.

Il maltempo ha provocato un'altra notte di paura e disagi. Il centralino dei vigili del fuoco è andato in tilt. Otto gli interventi dei pompieri in una sola notte.

Altri interventi sono stati fatti dagli uomini della Protezione civile.

Molte le famiglie che ieri mattina si sono rivolte ai legali per inoltrare richieste di indennizzo. «Le condotte fognarie sono inadeguate. Ad ogni pioggia si creano situazioni di pericolo. Lo diciamo da mesi ma nessuno ci ascolta», protestano i cittadini.

Il sindaco, **Luciano Lapenna**, intende inoltrare alla Provincia e alla Regione la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per il conseguente risarcimento dei danni.

Il Comune si tira fuori e punta il dito contro gli enti che avrebbero dovuto provvedere ad una adeguata e periodica manutenzione delle condotte.

«I cittadini sono stanchi di assistere al valzer di responsabilità senza che nessuno muova un dito per risolvere i loro problemi», sostiene Etelwardo Sigismondi. «A questo punto è doveroso fare chiarezza quanto meno sulle competenze», aggiunge il consigliere del centrodestra. «La realizzazione delle condotte per la raccolta delle acque piovane è di competenza del Comune. Rimangono in capo alla Sasi invece le condotte delle acque nere. A Vasto marina la rete non è più capace di assolvere al proprio ruolo a causa delle dimensioni limitate, ma anche per colpa della scarsa manutenzione e della pulizia», sostiene Sigismondi.

L'esponente del Pdl torna a invocare l'impianto di sollevamento delle acque e il raddoppio delle condotte in viale Duca degli Abruzzi. «Il progetto, del costo 500mila euro, giace in un cassetto da anni. Del documento si sono perse le tracce. Sarebbe importante sapere se gli scarichi a mare delle acque piovane sono attivi e con quale frequenza vengono eseguiti i lavori di manutenzione», dice Sigismondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***altra scossa a montereale. nuovo report, gli assistiti sono 38mila*****IL PUNTO SUI NUMERI**

**L'AQUILA.** Un terremoto di magnitudo 2,1 si è verificato alle 18,25 di ieri pomeriggio a Cesaproba, frazione del Comune di Montereale. La scossa, registrata a una profondità di 5,4 chilometri, è stata percepita anche nei comuni reatini di Borbona e Posta, a Cagnano Amiterno e nelle altre frazioni del territorio di Montereale. Il sisma è stato avvertito distintamente dalla popolazione. Anche la scorsa settimana si erano registrate scosse nel distretto sismico dei Monti Reatini, nello stesso quadrilatero che nell'agosto dell'anno scorso era stato interessato da uno sciame sismico durato diverse settimane.

**NUOVO REPORT.** Sono ancora 38mila le persone assistite a quasi due anni di distanza dal terremoto. La struttura di gestione dell'emergenza ha fornito ieri il nuovo report sulla situazione della popolazione assistita, aggiornato al 25 gennaio. I cittadini sistemati tra Progetto Case, Map, affitti del fondo immobiliare, affitti concordati con la Protezione civile e altre strutture comunali sono in tutto 22428. Le persone che, invece, beneficiano del contributo di autonoma sistemazione sono 14706 di cui 11736 residenti nel comune dell'Aquila e 2970 negli altri comuni del cratere sismico. Si trovano ancora alloggiati nelle strutture ricettive del territorio aquilano e abruzzese 1522 cittadini, mentre sono 328 coloro che tuttora risiedono nelle caserme Campomizzi e della Guardia di Finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***macerie, c'è l'intesa su barisciano - enrico nardecchia***

- Altre

Macerie, c'è l'intesa su Barisciano

Via libera all'incarico per la progettazione del polo tecnologico pubblico

ENRICO NARDECCHIA

**L'AQUILA.** Sì al polo tecnologico pubblico di Barisciano. Dopo la firma lunga quattro mesi, un rimpallo di competenze che ha creato ulteriori ritardi nella rimozione delle macerie, pare avviata a soluzione la vicenda legata alla mancata formalizzazione dell'affidamento dell'incarico per la progettazione del nuovo impianto destinato a servire L'Aquila e i Comuni del Basso Aquilano e della Piana di Navelli.

**DISCO VERDE.** Il via libera è arrivato ieri sera, al termine di un lungo vertice alla Regione dove si sono incontrati tutti i soggetti che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa sulle macerie rimasto fino a ieri inapplicato. Confermate le previsioni della vigilia. Secondo l'intesa sottoscritta ieri, sarà la Direzione ambiente e protezione civile della Regione a prendersi la responsabilità di sbloccare l'impasse e di procedere al conferimento dell'incarico per la progettazione dell'impianto. Una progettazione che di fatto già esiste visto che, dopo un passaggio all'ordine degli Ingegneri, è stato indicato uno studio professionale aquilano che si è messo subito al lavoro per garantire la necessaria pianificazione. Sono passati quattro mesi senza che nessun dirigente della struttura di gestione dell'emergenza abbia voluto porre la firma per mandare avanti la pratica, che è stata riaperta soltanto ieri su impulso della stessa direzione regionale. La struttura di gestione dell'emergenza dovrebbe ricoprire il ruolo di soggetto erogatore per i finanziamenti, la cui modalità di rendicontazione dev'essere ancora definita nel dettaglio. Il sindaco di Barisciano **Francesco Di Paolo**, invece, sarà nominato soggetto attuatore.

L'amministrazione del Comune aquilano, tuttavia, chiede un pool di tecnici della Regione, della Provincia, della struttura di gestione dell'emergenza e degli altri soggetti firmatari del protocollo che siano in grado di garantire un supporto costante in termini di operatività.

**IL DECRETO.** Si attende, inoltre, che queste e altre indicazioni sulla realizzazione e sulla gestione dell'impianto di trattamento vengano messe per iscritto in un decreto del commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi** di prossima pubblicazione. Un provvedimento che definisca nel dettaglio finanziamenti, procedure, poteri e competenze. Si profila una propensione per la gestione pubblica, che potrà essere assegnata con una gara d'appalto oppure in via diretta a una società in house. In lizza, tra i vari soggetti operativi, c'è anche l'Asm (Aquilana società multiservizi), società partecipata del Comune dell'Aquila finora in prima linea per la rimozione e il trattamento dei materiali derivanti da crolli e demolizioni nell'unico sito attivato, quello dell'ex Teges. I tempi per l'apertura del nuovo impianto non sono tuttavia immediati. Su tutto pende l'ordinanza che disciplinerà demolizioni e macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il terremoto aveva fatto perdonare i ritardi*

- Regione

In tanti preferirono giudicare l'impegno e gli diedero un 6+

**PESCARA.** La situazione dello scorso anno era abbastanza diversa da quella odierna. Molti degli intervistati, infatti, avevano preferito non esprimersi in modo deciso, a causa dell'evento che aveva segnato tutto il primo anno di Chiodi e sconvolto i piani della nuova giunta: il sisma del 6 aprile.

Lo scrittore **Giovanni D'Alessandro**, ad esempio, diceva: «Chiodi non è giudicabile perché ha dovuto affrontare un'emergenza chiamata terremoto. Ogni energia, ogni progetto, ogni ordinarietà di gestione sono stati completamente risucchiati nell'evento nel quale il governo ha dato prova di presenza ed equilibrio».

Già da allora, però, alcuni si mostravano titubanti. La perdita dei consensi avveniva quando si iniziava a parlare dei deficit strutturali di cui soffre la regione, il debito della sanità, la mancanza di lavoro, la sofferenza di settori come l'agricoltura o l'artigianato. «Non c'è stata una strategia della Regione», commentava ad esempio **Domenico Falcone**, presidente regionale della Cia, «né per le questioni generali, né per i settori». Il segretario regionale Casartigiani **Dino Lucente** anche un anno fa era andato giù deciso: «Sono state pubblicizzate molte cose ma non ne sono state fatte altrettante. La zona franca a Pescara ad esempio non c'è più».

A Chiodi veniva rimproverato il ritardo sulle riforme promesse ma allo stesso tempo questo ritardo veniva perdonato perché c'era stato il terremoto. «Il sisma ha stravolto intenzioni, programmi e progetti», aveva detto il presidente Unioncamere Abruzzo, **Giustino Di Marcantonio**. Significativo il giudizio che aveva dato il tenore montesilvanese **Piero Mazzocchetti** che si diceva soddisfatto e affermava: «Buono, il mio giudizio è buono, più che altro per come il presidente Chiodi ha gestito il terremoto, una situazione così delicata e difficile. A livello politico, poi, è prematuro giudicarlo».

(m.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*lo studio che aveva previsto tutto*

Presentato nel corso di un convegno un lavoro fatto con l'utilizzo della termografia

Dopo mesi spunta un'analisi fatta prima del sisma sui monumenti

**L'AQUILA.** L'analisi termica può salvare i monumenti. Ad esserne convinti sono gli studiosi della facoltà di Ingegneria dell'Aquila che insieme alla Soprintendenza ai beni culturali hanno condotto, nei quattro anni precedenti al sisma, un'analisi sulla termografia dei maggiori monumenti dell'Aquila. «Nel lavoro erano state evidenziate le criticità che poi il terremoto ha confermato» spiega **Domenica Paoletti**, docente della facoltà di Ingegneria che si è occupata dell'analisi dei monumenti.

Se si riuscisse ad ampliare l'analisi anche agli altri monumenti del territorio, specialmente quelli a maggiore rischio sismico, si potrebbe intervenire con azioni preventive.

I risultati del lavoro pre-sisma sono stati forniti ieri durante il convegno «Un approccio scientifico e metodologico all'uso della termografia: realtà e luoghi comuni tra passato, presente e futuro» organizzato dall'Ateneo aquilano in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila e con l'Arcidiocesi dell'Aquila, che si è tenuto nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila (capannone ex Optimes).

Il lavoro, commissionato dalla Curia e finanziato per un triennio dalla Fondazione Carispaq, era stato ultimato pochi giorni prima del terremoto dell'aprile 2009.

Insieme con i dati precedentemente raccolti, costituisce una testimonianza importante sul patrimonio artistico prima del sisma, tanto più se si considera che molti archivi sono andati distrutti.

Sono state esaminate più di 40 chiese, per ognuna delle quali è stata stilata una dettagliata scheda in cui, oltre ai principali dati storici e iconografici, sono segnalati i possibili problemi individuati durante la diagnostica, costituendo così un importante database. «Il terremoto ha dato la possibilità di verificare l'utilità e l'attendibilità di una indagine a tappeto tramite termografia» continua la Paoletti «che in futuro potrebbe essere estesa ad altre chiese e palazzi storici rilevanti in tutta la provincia in modo da poter effettuare lavori di consolidamento prima che si verifichino eventi devastanti». La diagnostica, effettuata dal Laboratorio "Laser" della Facoltà di Ingegneria, ha riguardato essenzialmente l'individuazione di anomalie termiche sulle facciate e sulle pareti esterne delle chiese, ricollegabili a diversità strutturali, infiltrazioni di umidità o presenza di strutture nascoste.

In alcuni casi come la Chiesa di San Silvestro all'Aquila o quella di Santa Maria ad Cryptas a Fossa le indagini termografiche combaciano esattamente con i danni verificatisi a seguito del sisma del 2009.

I risultati di tali indagini sono stati già presentati a un convegno internazionale che si è tenuto a Venezia nel settembre 2010. «Per il futuro» continua Paoletti «speriamo di estendere l'indagine a tutti i maggiori monumenti della regione».

(m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*macerie e demolizioni, si decide chi comanda*

- Altre

Nuovo incontro a Roma per l'ordinanza, il governo vuole piazzare i suoi controllori

Vertice nella sede della Protezione civile Il Comune: noi pronti

**L'AQUILA.** Uno o due supercontrollori ministeriali su macerie e demolizioni. È questa l'ipotesi più accreditata nelle ore immediatamente precedenti l'incontro di oggi a Roma. Nei palazzi del potere si discute da mesi un'ordinanza che detti la disciplina delle demolizioni e ricostruzioni, ricomprendendo anche la questione macerie rimasta ferma al palo a quasi due anni dal terremoto. È in via di definizione, infatti, e potrebbe essere sottoposta nei prossimi giorni alla firma del presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, un'ordinanza che, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe contenere nuove disposizioni sulle attività della ricostruzione post-terremoto. All'appuntamento di oggi, fissato in via Ulpiano, sede della Protezione civile, partecipano rappresentanti del Dipartimento e dell'ufficio per la ricostruzione oltre ad amministratori e dirigenti comunali. La misura più importante riguarda la rimozione e lo smaltimento delle macerie. Secondo alcune previsioni, nell'ordinanza si prevederebbe la nomina di un soggetto attuatore che, quale responsabile, avrà poteri di deroga per velocizzare procedure e autorizzazioni. La nomina potrebbe riguardare alti dirigenti ministeriali. Nell'ordinanza figurano anche un'altra parte di finanziamento per il recupero delle strutture sportive nelle quali sono state ospitate le tendopoli, oltre alla nomina di enti locali come soggetti attuatori del piano per la messa in sicurezza delle scuole di Avezzano e Sulmona per il quale sono previsti interventi per 31 milioni di euro. Le proposte inserite nell'ordinanza sono state avanzate dal commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**. Il Comune dell'Aquila, attraverso l'Asm, vuole mantenere un ruolo attivo nella questione macerie.

**STRISCIA S.GREGORIO.** «Siamo pronti coi trattori. Ci siamo stufati, adesso le macerie le togliamo noi». Gli abitanti di San Gregorio sono comparsi ieri sera in tv su Canale 5 durante la trasmissione «Striscia la notizia». Il tg satirico dell'ammiraglia Mediaset ha dedicato alla devastata frazione aquilana un servizio dell'inviato **Jimmy Ghione** che ha rilanciato l'allarme macerie. «La rimozione è ferma, le macerie sono ancora tutte qui e non si vede nessuno per cominciare a toglierle. Come facciamo la ricostruzione?». Questa la domanda dei residenti rimasta senza risposte. Anche il conduttore **Ezio Greggio** ha voluto inviare il suo saluto agli abitanti di San Gregorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*no a quell'impianto eolico*

- Regione

«»

La Regione boccia le pale a Castelguidone

**PESCARA.** Il Comitato Via (Valutazione di impatto ambientale) della Regione Abruzzo ha bocciato, l'altro ieri, l'impianto eolico industriale che, secondo la proposta della società Ipotenusa, avrebbe dovuto essere localizzato in un'area a poche centinaia di metri dalle case del paese di Castelguidone in provincia di Chieti.

Il progetto consisteva in ben dieci torri da 2 MW di potenza ciascuna e dell'altezza di un grattacielo (circa 140 metri). Contro l'impianto ha condotto una lunga campagna condotta il comitato locale «Dinamismi», sostenuto da Wwf, Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e dall'associazione Altura. Comitato e associazioni ambientaliste hanno espresso la propria «soddisfazione per questo successo ricordando che essere favorevoli al necessario sviluppo delle fonti rinnovabili non può essere scambiato per un acritico assenso all'eolico industriale selvaggio».

«Questo successo», aggiungono, «blocca definitivamente un progetto fortemente contestato da una parte consistente della comunità locale e dalle associazioni. Infatti oltre 900 cittadini, tra cui molti giovani del posto, avevano sottoscritto l'appello del Comitato per scongiurare la realizzazione dell'intervento in un'area bellissima dal punto di vista paesaggistico ma molto fragile sotto l'aspetto ambientale in quanto riconosciuta a forte rischio idrogeologico».

Inoltre, aggiungono Wwf, Lipu e Altura, «nell'immediato passato una vasta superficie era stata percorsa dal fuoco. Lipu e Wwf avevano da tempo segnalato alla Regione Abruzzo con le proprie osservazioni scritte al progetto la presenza di specie faunistiche estremamente rare e minacciate a livello internazionale, quali il Nibbio reale e il Nibbio bruno, due rapaci che muoiono in gran numero impattando contro le pale eoliche».

Il comitato «Dinamismi», l'altro ieri, era presente assieme a rappresentanti di Wwf, Altura e Lipu con una folta delegazione per essere ascoltato dal Comitato per il Via.

Con un sit-in davanti al palazzo della Regione i cittadini hanno aspettato il verdetto che alla fine ha accolto le motivazioni presentate, spiegano le siglie ambientaliste, da «chi voleva salvaguardare il Monte San Vito e un paesaggio di straordinario valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Protezione civile scommette sui giovani*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montegiorgio E' un motivo di vanto per il territorio e per la cittadinanza montegiorgese il giovane gruppo della Protezione civile di Montegiorgio. Giovane per due motivi. Quest'anno, infatti, il gruppo che è formato da tutti ragazzi volontari del circondario compirà tre anni. L'idea di unire un insieme di persone con l'interesse di aiutare chi ha bisogno e di essere attivi sul territorio, è nata dopo l'esplosione della firework "Alessi" che ha colpito il Comune di Montegiorgio, quando si è iniziato a sentire il bisogno di formare un gruppo pronto e preparato per fronteggiare le emergenza e per venire in aiuto alla popolazione colpita da calamità.

"Crescita è la parola che ci rappresenta e di descrive– ha sottolineato il coordinatore del gruppo di Protezione civile Andrea Brandi. Nel corso di questi tre anni, infatti, il nostro gruppo è cresciuto notevolmente prima di tutto con il numero dei volontari. All'inizio ne eravamo 7 oggi ne siamo 25. Ma siamo cresciuti anche nelle nostre missioni. Negli ultimi due anni siamo stati presenti e abbiamo portato il nostro aiuto in zone duramente colpite come l'Abruzzo e, più di recente, in Veneto".

"Sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo svolgendo, e tutti i cittadini sono invitati a partecipare ai nostri incontri. Tutti i lunedì sera, infatti, apriamo al pubblico la nostra sede in via Umberto I, per parlare dei nostri impegni, delle nostre prossime operazioni e per coordinare i lavori che ci sono stati affidati".

Il gruppo di volontari, oltre ad essere presente col proprio aiuto nelle emergenze nazionali, svolge nel corso dell'anno servizi fissi al teatro Alaleona di Montegiorgio, con personale addetto antincendio, e da luglio a settembre, essendo certificato e possedendo il modulo AIB è operativo nell'avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi.

***La Protezione civile sbarca al San Martino***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo

E' in programma venerdì 4 febbraio la prima lezione del workshop di Protezione civile. A partire dalle ore 21, al San Martino, interverranno il presidente della Provincia Fabrizio Cesetti, l'assessore Adolfo Marinangeli e il direttore del Dipartimento regionale Roberto Oreficini.

***Come affrontare un sisma***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Inizia oggi con un incontro su Organizzazione e compiti della Protezione Civile, il ciclo di conferenze sui problemi del rischio e dell'emergenza organizzato dall'Uplea, Università itinerante popolare del tempo libero e della libera età con la collaborazione dell'Aer Picena ed il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato. Tutti gli incontri in calendario si svolgeranno presso il Club Tufilla (vicino ex caserma Vellei) in via Amadio, tutti con inizio alle ore 17,30. Accanto alla relazione degli esperti dell'Aer Picena sulla organizzazione della Protezione Civile, nel primo appuntamento verranno anche affrontati, a cura della dottoressa Sara Abeti, I rischi naturali: il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico. Il ciclo proseguirà, con I rischi antropici: domestici, industriali e nucleari, incendio. I maggiori rischi del nostro territorio (9 febbraio, Esperti Aer Picena), Psicologia dell'emergenza: i comportamenti e gli aspetti psicologici dell'emergenza (23 febbraio, Dott. Roberto Ferri).

***Monticelli presente al tavolo per i rifiuti***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

**Pineto**

Il sindaco di Pineto Luciano Monticelli farà parte del tavolo tecnico che è stato nominato dalla Regione Abruzzo per affrontare il delicato tema dei rifiuti. La nomina è arrivata nei giorni scorsi con un atto ufficiale della Direzione protezione civile-ambiente (Servizio gestione rifiuti-Osservatorio regionale rifiuti) e Monticelli sarà dunque il rappresentante dell'Anci Abruzzo su disposizione del presidente Antonio Centi. Per l'Anci sarà presente anche il direttore Giuseppe Mangolini.

***Nuovi fondi per il terremoto.***

***Trasferimenti alla Provincia per i danni del sisma del 1997 e del 2001.***

RIETI 26.01.2011

indietro

**Terremoto** *Fondi per Rieti*

“Sono trasferite al bilancio della Provincia di Rieti le residue disponibilità finanziarie della contabilità speciale numero 1975 del presidente della Provincia di Rieti, commissario delegato per l'attuazione del programma di recupero e miglioramento sismico legato alle scosse che hanno colpito la provincia nel settembre 1997 e nel marzo-dicembre 2001”. E' quanto prevede l'articolo 5 dell'ordinanza 3916 - firmata dal presidente del consiglio dei ministri il 30 dicembre scorso e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 2011 -, ordinanza che contiene disposizioni per diverse emergenze nazionali ed internazionali. Alcune misure contenute in essa sono legate appunto all'utilizzo delle contabilità speciali dei commissari delegati (Fabio Melilli per la Provincia reatina), tra cui ulteriori trasferimenti di fondi all'amministrazione provinciale di Palazzo Dosi, riguardanti il recupero e il miglioramento sismico legato ai terremoti avvenuti nel lontano 1997 e allo sciame sismico del 2001. Nessuna specificazione circa l'importo del trasferimento parlando genericamente, l'ordinanza, di "residue disponibilità finanziarie"

***Risarcimenti alle vittime delle frane.***

***Il governo ha destinato 500mila euro alle loro famiglie.***

FIRENZE 26.01.2011

indietro

Il Governo ha destinato 500 mila euro ai familiari delle tre vittime delle frane a Massa verificatesi tra fine ottobre e inizio novembre 2010. Il decreto con il quale si stanziavano 2 milioni di euro per far fronte ai danni causati dalle piogge, contiene anche una previsione di mezzo milione di euro in favore dei familiari delle tre vittime, Aldo Manfredi, Nera Ricci e il piccolo Mattia Guadagnucci. L'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.6 del 10 gennaio scorso, si spiega in una nota della Regione Toscana - prevede che i 500.000 euro siano destinati "a titolo di indennizzo ai nuclei familiari che, a causa degli eventi, abbiano subito la perdita di uno o più componenti". Gli indennizzi sono determinati "tenendo conto delle particolari situazioni, d'intesa con il capo del dipartimento della Protezione civile". "Nessuna somma - commenta il presidente della Toscana Enrico Rossi - potrà mai ripagare una vita umana, ma lo stanziamento in favore dei familiari delle vittime rappresenta un gesto doveroso compiuto nei loro confronti. In questo momento rinnovo il mio cordoglio e desidero abbracciarli idealmente. Da parte nostra stiamo cercando di fare tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili tragedie. Concorderò sia con il prefetto Gabrielli che con il sindaco di Massa le migliori modalità per far pervenire ai familiari, non appena le avremo a disposizione, le somme stanziare"

*a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante*

- Attualità

«A Bertolaso sesso e soldi per appalti»

Chiusa l'inchiesta sulla "cricca": con l'ex capo della Protezione civile in 21 sotto accusa

G8. LO SCANDALO DEI GRANDI EVENTI La Procura di Perugia: ad Anemone utili illeciti per 75 milioni di euro

ROCCO FERRANTE

**PERUGIA.** «Prestazioni di tipo sessuale», «massaggi» (parola indicata in carattere corsivo nelle carte dell'accusa), «disponibilità di un appartamento sito in via Giulia numero 189» a Roma e la «somma in contanti di 50.000 euro, consegnata brevi manu da Diego Anemone». Sono questi, secondo la procura di Perugia - che ha concluso l'indagine contro 22 persone - i «favori e le utilità» che avrebbe ottenuto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso (l'ipotesi è corruzione) in cambio della concessione degli appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore romano. Per lui, come per gli altri, si profila la richiesta di rinvio a giudizio. Nelle 23 pagine firmate dai sostituti Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani spiccano i nomi dell'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci, del suo successore Fabio De Santis, del funzionario Mauro Della Giovampaola, dell'ex commissario per i Mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, dell'architetto Angelo Zampolini, dell'avvocato Edgardo Azzopardi, del commercialista Stefano Gazzani, di Daniele Anemone (fratello di Diego), dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Proprio in virtù del coinvolgimento del giudice romano del fascicolo si è occupata la procura umbra. Quando i pm affrontano l'argomento dei presunti rapporti illeciti tra l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Balducci e Anemone («in forza dell'ottenimento di appalti le imprese facenti capo ad Anemone realizzavano illecitamente utili per 75.523.617,88 euro») spunta il nome di Mauro Masi (che non è indagato), «al momento dei fatti direttore generale della Rai»: «Nell'assunzione nel luglio 2009» è nell'avviso di conclusione indagini preliminari, «da parte di Anemone di Anthony Smit, su richiesta di Angelo Balducci e segnalazione a quest'ultimo pervenuta da Masi». A 15 indagati gli inquirenti contestano il reato di associazione per delinquere: sono accusati di essersi associati per «commettere una serie indeterminata di reati di corruzioni, abusi di ufficio, rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento». Secondo i pm avrebbero costituito un «sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore dei privati imprenditori, tra cui principalmente Diego Anemone e il gruppo d'impresе a lui riconducibile, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi eventi, gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della presidenza del Consiglio». «Di fatto» sempre nell'ottica accusatoria, «i pubblici funzionari operavano a servizio del privato e consentivano che la gestione degli appalti avvenisse in maniera del tutto antieconomica per le casse pubbliche, a favore degli imprenditori». Gli altri indagati sono: Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti («sottoufficiale della Guardia di finanza fino al 1° marzo 2009»), Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Nell'avviso non compaiono i nomi dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinale Crescenzo Sepe. Per questo filone la procura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Maltempo: in arrivo temporali e vento forte al Sud***

26/01/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - In arrivo temporali, venti forti e mareggiate al sud. Lo prevede la Protezione civile che ha emesso un avviso di condizione meteorologiche avverse. Una particolare confluenza tra correnti fredde nord-atlantiche e calde nord-africane, determinerà nella giornata di domani - avverte la Protezione civile - condizioni di instabilità sulle regioni meridionali della penisola italiana e sulle isole maggiori. Sulla base delle previsioni il Dipartimento ha emesso quindi un avviso meteo che prevede, dalla mattina di domani, giovedì 27 gennaio, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori. I fenomeni saranno accompagnati da venti forti orientali che potrebbero provocare mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

*Haiti, ritorno all'apocalisse*

26/01/2011 -

Parma

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

**Pino Agnetti**

Lei è ancora lì. Ai piedi della stessa tenda piantata sullo stesso fazzoletto di terra dove l'avevo incontrata e fotografata, la prima volta, all'indomani dell'apocalisse di un anno fa. Con quei suoi occhi enormi e severi piovuti dal paradiso direttamente nell'inferno haitiano, l'ho riconosciuta subito. L'avevo chiamata «Oggi», come la protagonista di una poesia della grande scrittrice cilena Gabriela Mistral intitolata, appunto, «Il suo nome è Oggi». Quei versi - «Il peggiore dei nostri crimini è abbandonare i bambini, disprezzando così la sorgente della vita» - racchiudono la sentenza più tragicamente inapplicata della storia. E la piccolina che ora mi fissa silenziosa e imbronciata come se il tempo non fosse mai trascorso, sembra essere rimasta lì apposta per ricordarmelo. Minuscola particella di dolore abbandonata come un rifiuto qualsiasi nella mostruosa discarica a cielo aperto di esseri umani che era e, dopo un intero anno, resta «Haiti Chérie». Non che mi aspettassi granché di meglio nel tornare dove - alle 16.53 del 12 gennaio 2010 - il mondo era finito. Disintegrato da una scossa di magnitudo 7.0 gradi della scala Richter durata appena 35 secondi e capace di causare 250.000 morti, almeno 700.000 fra feriti e invalidi e una marea incalcolabile di senza tetto. Ma se allora ero ripartito nauseato dalla vergognosa assenza di una macchina dei soccorsi minimamente adeguata alla portata immane della catastrofe, stavolta il disgusto e lo scandalo sono addirittura maggiori. Perché non è vero affatto che il mondo si sia scordato di Haiti. Lo capisci dalle migliaia di luccicanti fuoristrada che ingrossano il traffico già follemente caotico della capitale, Port-au-Prince. Sono i mezzi del cosmopolita «esercito della salvezza» che ha trasformato questo lembo di Caraibi in una specie di «Repubblica delle Ong». Secondo dati non ufficiali, ne sono sbarcate nel Paese circa 12.000 (avete letto bene: dodicimila!). A questa falange di «professionisti» del bene, occorre poi aggiungere i 9.000 Caschi blu della missione Minustah dell'Onu. Costo mensile della missione: 600 milioni di dollari l'anno. Noccioline, se paragonati ai complessivi 11 miliardi e mezzo di dollari stanziati per la ricostruzione dalla comunità internazionale.

Insomma, e senza contare la periodica processione delle star di Hollywood e di qualche incanutito ex-inquilino della Casa Bianca, altro che «dramma dimenticato»! Peccato solo che, di cotanto nobile e grandioso slancio umanitario, i superstiti del terremoto non se ne siano praticamente accorti. Inchiodati - un milione? un milione mezzo? nessuno sa dirlo con esattezza - nelle stesse tendopoli assediate da montagne pazzesche di rifiuti da cui non se ne sono mai andati. Per non parlare di quell'altro esercito di dannati acquartierati fra le lamiere allucinanti di «Cité Soleil», lo slum più grande e pericoloso del Paese. Riassumendo, Cassandra ha avuto ragione un'altra volta. E il fiasco della tanto strombazzata, e iperfinanziata, «operazione Haiti» è totale. Senza appello.

Forse la più famosa delle tendopoli di cui sopra, l'hanno tirata su a Champ de Mars. Giusto a due passi dal Palais national, la Casa Bianca di Port-au-Prince tuttora tristemente reclinata fra le sue stesse pietre diroccate. Nel dedalo puzzolente che ospita migliaia di disgraziati ammassati uno sull'altro in condizioni igieniche terrificanti, mi imbatto in Louise. Non saprei darle un'età. Indossa un grembiule blu e un cappellino da due soldi portato di sghimbescio. Come è capitato a buona parte del suo popolo, nel «tremblement de terre» del 12 gennaio Louise ha perso la casa e dei parenti. Nella fattispecie, il padre e due cugine. Ed ora può solo cercare di sopravvivere e di aiutare a sopravvivere i figli e i nipoti che condividono con lei un miserabile rifugio di stracci infestato dagli insetti e dai topi e privo perfino di una stuoia su cui dormire la notte. L'ultima nata in famiglia avrà, al massimo, tre mesi. La matriarca se la fa passare dalla figlia più giovane, Louisine, e se la stringe forte al petto. Da queste parti, i bambini spariscono facilmente. E, ancor più facilmente, le ragazzine come Louisine finiscono vittime dei rapimenti e degli stupri in costante aumento. A pochi metri da noi, due donne seminude si insaponano e si lavano approfittando di uno dei rari momenti in cui l'unica fontana della piazza lascia filtrare un rivolo d'acqua scura e bavosa. Inutile dire che la vasca della fontana fa da lavabo e da bidet (e non solo quello) per tutto il campo. Ma va già bene così, dal momento che altrove - in pratica dappertutto - la gente si arrangia con i canali di scolo delle fognature che, solo a guardarli, ti rivoltano lo stomaco.

*Haiti, ritorno all'apocalisse*

Saluto Louise e la sua zattera di disperati alla deriva in quell'oceano di degrado e di abbandono e mi inoltro per la Grande Rue di Port-au-Prince, la principale arteria della capitale. Almeno qui, buona parte delle macerie sono state rimosse. E molti edifici collassati sono stati definitivamente abbattuti. Ma non appena giro l'angolo, il panorama torna ad essere quello da «the day after» atomico di un anno prima. Un uomo senza una gamba si aggira fra le bancarelle sventrate del mercato saltellando penosamente sulla sua protesi di plastica. Un altro si dedica diligentemente alle proprie abluzioni immerso fino al ginocchio in una enorme pozzanghera. Un ragazzino sbuca d'improvviso dalla sua tana scavata sotto un cumulo di coriandoli di pietra, per svanirvi di nuovo dentro come un ratto impaurito. La sola cosa rimasta in piedi è una statua raffigurante la «regina degli schiavi» che regge dei ceppi spezzati: il simbolo della liberazione di questo popolo, diretto discendente dei «gens de couleur» africani deportati sulle navi negriere, oggi di nuovo schiavo di tutto. Pure del colera, incredibilmente «importato» - come ribadito dall'epidemiologo francese Renaud Piarroux - da un contingente di ignari «peace-keepers» nepalesi. Per fortuna, grazie al lavoro questa volta encomiabile svolto in particolare da «Médecins sans Frontières», l'epidemia che in poche settimane ha fatto 3.700 morti e 170.000 contagiati pare essersi stabilizzata. Nel campo di «MsF» che vengo autorizzato a visitare, i ricoveri stanno lentamente diminuendo. Anche se i corpi squassati dalla diarrea e le facce contorte di quei poveri malati sembrano sussurrare: «Perché? Perché anche questo?». Eppure, nonostante le sue mille piaghe, Haiti continua a credere nella resurrezione. La mattina del primo anniversario del terremoto, una grande folla si raduna dinanzi allo scheletro sventrato della cattedrale di Port-au-Prince per assistere alla solenne commemorazione delle vittime celebrata dall'inviato del Papa: il cardinale originario della Guinea, Robert Sarah. Il cardinale nero fatica a farsi largo fra la gente in attesa sotto un sole abbacinante che inonda di luce la grande croce bianca rimasta miracolosamente intatta fra le rovine della cattedrale. «Dovete unirvi. Dovete dimenticare i giochi della politica e del potere. Dovete pensare ai giovani. Solo così Haiti risorgerà», scandisce nell'omelia l'inviato di Benedetto XVI. Ad ascoltare quella invocazione, non c'è il presidente uscente René Préval. Non potendo più ricandidarsi alle elezioni svoltesi lo scorso novembre, costui ha puntato tutto sul genero dato alla vigilia per sicuro vincitore. Previsione rivelatasi del tutto errata. Giacché, alla faccia di una campagna milionaria e dei brogli a ripetizione gestiti rimpinzando le liste elettorali di nominativi di gente perita nel terremoto (tant'è che un sacco di cittadini presentatisi regolarmente ai seggi si sono poi sentiti dire esterrefatti «Spiacente, ma tu hai già votato»), il genero-controfigura non si è neppure classificato per il ballottaggio al secondo turno. Invece di riconoscere la clamorosa sconfitta, Préval si è rifiutato di comunicare ufficialmente i risultati inimicandosi definitivamente il popolo. E pure gli americani e i francesi, i quali però non sono ancora riusciti a imporgli di togliersi di torno. Da qui, il caos politico più totale di cui pure alcuni ex-dittatori deposti, da «Baby Doc» ad Aristide, stanno cercando di approfittare.

Ma, allora, dov'è la luce di «Haiti Chérie»? Prima di ripartire per l'Italia, vado a cercarla nel Nord del Paese. In quella Cap-Haïtien (l'ex Cap-Français) dove un monumento celebra ancora la vittoria dell'armata di schiavi che, nel 1803, riuscì a buttare a mare l'esercito coloniale di Napoleone Bonaparte. Ed eccola, finalmente, la luce che cercavo. Tenuta accesa da un santo missionario salesiano, originario di Cherasco in provincia di Cuneo, che di nome fa Attilio Strà. Dopo trentacinque anni passati a servire gli ultimi in questa terra terremotata già da prima del terremoto, e nonostante quest'ultimo gli abbia leso gravemente la colonna vertebrale aggravando così le sue già precarie condizioni di salute, Attilio non ha mai smesso di lottare insieme agli altri Salesiani presenti nel Paese per l'ideale di Don Bosco: salvare i giovani. Lui e i suoi «ragazzi di strada» stipati in un buio sgabuzzino dove piove dal soffitto e bisogna fare a turno per mangiare (quando ce n'è), dormire e studiare, mi accolgono cantando in coro «Bienvenue!». Fuori, Haiti è lo spietato regno dell'ingiustizia, della violenza e della rapacità umana di sempre. Ma lì dentro, nel fortino di Attilio, c'è ancora tanta voglia di camminare e di sperare insieme. I ragazzi continuano a battere le mani melodiando felici «Bienvenue!». Mi sembra già di conoscerli uno per uno. Il loro nome è «Oggi». E non domani.

*Frane e dissesti, viabilità modificata*

26/01/2011 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Dissesti e interruzione della viabilità, un binomio che è tornato attuale nelle ultime settimane con la riattivazione di fenomeni franosi «risvegliati» dal maltempo. Due le strade attualmente interrotte nella media Val Taro: la prima a Valmozzola, chiusa al traffico da circa due mesi, e la seconda nel territorio di Solignano, vietata alla circolazione veicolare da pochi giorni a seguito di un sopralluogo tecnico effettuato dal Servizio Tecnico di Bacino e dall'ufficio tecnico del Comune di Solignano. La prima interruzione riguarda i collegamenti fra la strada di Fondovalle Taro e le frazioni di Lamino e Calcaiola, la seconda, sempre dal Fondovalle, con le frazioni di Cani Rossi, Fassoli, Prelerna, per poi proseguire per collegarsi con i comuni di Valmozzola e di Varsi. Per entrambe le emergenze esiste, fortunatamente, una viabilità alternativa che permette di by-passare le interruzioni causate da movimenti franosi. A Valmozzola i tempi di riapertura dei collegamenti per le località Lamino e Calcaiola si stanno allungando per il continuo accumularsi del materiale detritico e di fango sulla strada, scaricati a valle dalla imponente frana di Monte Gallo. Nel secondo caso, invece, nel territorio di Solignano, le attese per il ripristino dei collegamenti con le frazioni interne saranno probabilmente più brevi per la minore entità dei danni causati alla sede stradale, anche se si tratta di un dissesto di vaste dimensioni perché coinvolge un intero versante. Situazioni a rischio, sempre provocate da movimenti gravitativi, sono segnalate nel territorio di Terenzo, nei pressi di Cazzola, in Val Vizzana, dove una frana ha provocato il cedimento di un tratto di carreggiata, penalizzando i collegamenti veicolari; mentre sul versante opposto, nel comune di Solignano, continua a destare preoccupazione il cedimento di un tratto di corsia nei pressi del ponte che scavalca il fiume Taro, fra Citeria e Oriano. Il cedimento ha generato un gradino di circa un metro, prontamente livellato dagli operatori comunali di Solignano. Non meno preoccupante appare la situazione nei pressi di Rovere, in Val Mozzola, interessata da alcuni smottamenti che si sono staccati dalla frana storica di Rovere che creano notevoli disagi nei collegamenti con i nuclei abitati. **V.Str.**

*Lavori allo sprint per sistemare la chiesa*

PROVINCIA

26-01-2011

**CAMPORA DI NEVIANO DOPO IL TERREMOTO****NEVIANO**

Sono continuati per tutto l'inverno e volgono al termine i «Lavori di riparazione e miglioramento sismico» della chiesa di San Lorenzo Martire, nella frazione di Campora. In seguito al terremoto del 23 dicembre 2008, la seicentesca chiesa era stata molto danneggiata per cui fu subito dichiarata totalmente inagibile. Il parroco don Giandomenico Ferraglia si è detto molto soddisfatto dei lavori fino qui eseguiti: sia all'interno che all'esterno dove si sta provvedendo al tinteggio. E quasi certo che l'inaugurazione dei lavori finiti avverrà in occasione delle prossime funzioni pasquali.

Nel frattempo la messa domenicale si è svolta nel vicino centro culturale ex scuola elementare, messo a disposizione dall'amministrazione comunale e dalla Pro loco di Campora, alla quale è affidata la gestione. L'importo del progetto per il restauro è di 118 mila euro. Il progetto esecutivo e il coordinamento per la sicurezza in fase esecutiva, sono dell'ingegner Giuliano Gennari. L'impresa esecutrice è la ditta Cagozzi Gian Paolo & C.

Nel Nevianese quella di Campora è stata una delle due chiese completamente inagibili. L'altra è quella di Mozzano nella quale pure si spera che i lavori di restauro inizino presto.

*parco fotovoltaico quasi pronto*

**Castelnovo Sotto.** Lavori anche per la viabilità in via Prati Landi

**CASTELNOVO SOTTO.** Partirà a tutti gli effetti in primavera l'attività del campo fotovoltaico in via Prati Landi.

I lavori stanno proseguendo con i tempi concordati, tanto che sono già stati installati tutti i pannelli. Per completare la struttura, ora mancano le opere pertinenziali come la siepe, la recinzione e l'impianto antifurto.

Nell'appalto dei lavori rientra anche la riqualificazione della via: in questi giorni infatti è in corso di rifacimento il marciapiede, mentre in primavera verrà asfaltata la strada, con l'applicazione di quattro dossi rallentatori.

Un vero e proprio restyling che modificherà l'aspetto dell'area, dove sorgono anche i capannoni della Protezione civile e del Carnevale, oltre all'osservatorio astronomico. L'aver terminato i lavori relativi all'impianto entro la fine del 2010 permetterà al Comune di godere degli incentivi statali previsti dalla legge: l'ente castelnovese potrà beneficiare di circa 250mila euro all'anno derivati dalla somma dei ricavi per l'energia prodotta e degli incentivi, alla quale andrà poi sottratta la quota annuale di leasing. Il costo complessivo dell'impianto è di 4 milioni e 100mila euro.

«Le ragioni che ci hanno fatto optare per questa scelta - commenta il sindaco di Castelnovo Sotto, Simone Montermini - sono di carattere ambientale, educativo, economico e urbanistico. Un passo non da poco per un'amministrazione, in un periodo di crisi come quello attuale».

*le idrovore che salvano la bassa*

- Provincia

La Protezione civile visita gli impianti di Revere

**REGGIOLO.** La regimazione delle acque di gran parte della Bassa reggiana e mantovana è regolata da una grande opera idraulica che parte dal Cavo Fiuma, al Borziero di Reggiolo, e termina dopo 60 km. a Moglia di Sermide. Qui le acque raccolte dal collettore entrano nel Po.

Il canale assolve alla duplice funzione di drenare le acque in eccesso o di distribuirle per l'irrigazione su un territorio compreso tra il Crostolo, la Fiuma, il Po e il Secchia da una parte e dal comprensorio di Revere dall'altra, per un'estensione di 34.000 ettari. La prosperità agricola di una trentina di Comuni emiliani e lombardi dipende in buona parte da quest'opera realizzata tra il 1901 e il 1907, su progetto dell'ing. Luigi Villoresi.

Nel 1880, infatti, dieci Comuni, tra cui Reggiolo, avevano costituito a questo scopo Consorzio di Bonifica Mantovano-reggiano.

Per conoscere gli aspetti legati alla sua gestione, Mario Bertazzoni, presidente del gruppo della Protezione Civile San Venerio di Reggiolo, ha organizzato la visita agli impianti di una sessantina di reggionesi, tra cui il sindaco Barbara Bernardelli. Puntuali guide alla visita sono stati l'ingegner Laerte Manfredini e la dottoressa Ada Giorgi, rispettivamente direttore e presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga.

La prima tappa è stata l'impianto di San Siro di San Benedetto Po dove, mediante una chiavica a quattro arcate, le acque del collettore sottopassano con una grande galleria il fiume Secchia, a suo tempo deviato dal corso naturale. A Sermide, il gruppo è stato ricevuto dal Sindaco Marco Reggiani nella sede direzionale ed espositiva del Parco del Gruccione.

E' seguita la visita all'impianto di sollevamento di Moglia di Sermide, dove le originali dieci gigantesche pompe, in caso di necessità, sollevano di 7 metri, riversandoli nel Po, fino a 40 metri cubi di acqua al secondo.

Lo scambio di doni tra i due sindaci, al ristorante Rosa dei Venti, ha rimarcato l'amicizia tra Reggiolo e Sermide, nel nome di un'antica collaborazione dei cui benefici effetti godono tuttora.

***Accordo tra Marche e Prociv per l'uso di frequenze radio***

*Le frequenze radio VHF saranno utilizzabili nelle comunicazioni tra operatori regionali e sale operative anche al di fuori delle Marche*

*Mercoledì 26 Gennaio 2011 - Istituzioni*

E' stato firmato oggi presso la sala operativa regionale di protezione civile il rinnovo della convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della protezione civile, ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le comunicazioni e la Regione Marche, per l'utilizzo delle frequenze radio dedicate alla protezione civile e destinate alla Regioni. A sottoscriverlo il direttore del dipartimento della Protezione civile della Regione Marche, Roberto Oreficini, il rappresentante del dipartimento per le comunicazioni del ministero dello Sviluppo Economico, Luciano Baldacci e il delegato dal capo Dipartimento nazionale di Protezione civile, Colonnello Cesare Castiglioni.

La convenzione ha durata quadriennale e rinnova e integra il protocollo d'intesa siglato nel 2006 stabilendo che la Regione può utilizzare frequenze radio dedicate per migliorare le radiocomunicazioni nel proprio territorio e anche fuori regione. Vengono rese disponibili a titolo gratuito alla Regione, le frequenze che dovranno essere utilizzate esclusivamente dalla stessa per l'utilizzo delle reti radio destinate alle comunicazioni di protezione civile al fine di poter coordinare tutte le fasi legate alla gestione dell'emergenza, nonché per collegare tutte le strutture del volontariato.

Le Marche, rispetto alle altre regioni, sono state una delle prime a dotarsi della rete nazionale delle comunicazioni. Infatti, è stata utilizzata anche durante il sisma dell'Abruzzo, rendendo più semplice ed efficace il flusso delle comunicazioni fra tutte le componenti del sistema nazionale della protezione civile intervenute per fronteggiare la drammatica calamità. Le frequenze VHF disponibili vengono utilizzate con l'impiego di ripetitori che mettono in collegamento radio portatili, fisse e mobili veicolari in grado di comunicare non solo con operatori della nostra regione, ma anche con sale operative di altre regioni e con quella nazionale impostando le appropriate frequenze. Queste verranno utilizzate conformemente e rigorosamente a quanto indicato nello schema del piano nazionale delle frequenze.

Red.- gz



***Emergenza a Maratea: i volontari si esercitano***

*Domenica 30 i volontari della Protezione Civile di Maratea saranno impegnati in un'esercitazione per testare le procedure di emergenza, la messa in sicurezza e il soccorso*

*Mercoledì 26 Gennaio 2011 - Presa Diretta*

Domenica 30 gennaio i volontari della Protezione Civile di Maratea saranno impegnati in un'esercitazione che rientra tra le iniziative previste per aumentare gli standard di formazione, intervento, tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente. Alle ore 8:45 i volontari saranno allertati del codice rosso via SMS. La sede della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea sarà subito operativa e saranno attivate diverse squadre: intervento rapido, soccorso sanitario, marino, AIB (anti incendio boschivo), trasmissioni, informatico, logistico, cucina, manutentori e mezzi. I volontari saranno inizialmente impegnati nella ricerca di una persona scomparsa nel canale di Mezzanotte; contemporaneamente arriveranno altre richieste di intervento per le varie squadre attive su altri punti del territorio.

L'esercitazione, cui prenderanno parte una cinquantina di volontari coordinati da una stazione mobile e dalla sala operativa che sarà attivata in sede, consentirà di testare il processo di attivazione e la corretta applicazione delle procedure di emergenza, la messa in sicurezza dell'area e le operazioni di soccorso.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

***Ancora "furbetti" del terremoto scoperti dalle Forze dell'ordine che su quest...*****Mercoledì 26 Gennaio 2011**

Chiudi

*di MARCELLO IANNI*

Ancora “furbetti” del terremoto scoperti dalle Forze dell'ordine che su questo malcostume nonostante il tempo trascorso non hanno certamente abbassato la guardia. I militari del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza hanno denunciato all'autorità giudiziaria un aquilano che ha percepito un contributo per la riparazione di un immobile di sua proprietà danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009, in misura maggiore rispetto a quello cui aveva diritto. Si tratta di una truffa finalizzata a percepire provvidenze in misura maggiore rispetto a quelle previste, perseguita con false dichiarazioni rese agli uffici competenti all'erogazione dei fondi. In particolar modo F.S. di 38 anni dell'Aquila (il soggetto denunciato in stato di libertà) aveva ottenuto un alloggio antisismico del progetto Case realizzato dalla Protezione civile in virtù della classificazione di danno E (quello più grave nella scala presa in considerazione dai tecnici perché riguarda i danni strutturali subiti dall'edificio a seguito del devastante sisma del 6 aprile del 2009) di quella che era l'abitazione principale sua e del proprio nucleo familiare fino al giorno del terremoto. Le indagini del nucleo di Polizia tributaria delle Fiamme gialle hanno accertato che l'uomo era anche proprietario di un'abitazione che, fino alla data del sisma, era affittata a studenti universitari, con classificazione di danno di tipo “B”. Per la riparazione di quest'ultimo immobile, il trentottenne ha prodotto una falsa documentazione, in cui si attestava che l'immobile non era altro che la propria residenza principale, tutto ciò, secondo gli inquirenti, per aggirare le disposizioni di legge che prevedono una corresponsione pubblica pari all'80% del costo di ripristino per le “seconde case”. La somma indebitamente percepita, circa 12 mila euro, è stata recuperata dai finanzieri, in forza di un provvedimento emesso sempre dall'autorità giudiziaria della procura della Repubblica dell'Aquila, che ha consentito in sostanza agli investigatori di sequestrare “per equivalente” la stessa somma da un conto corrente bancario intestato all'indagato che in virtù della sua “trovata” dovrà ora rispondere di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Il polo tecnologico dell'Aquila potrebbe tornare a nuova vita, e sarebbe un rit...***

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Chiudi

L'AQUILA - Il polo tecnologico dell'Aquila potrebbe tornare a nuova vita, e sarebbe un ritorno decisamente importante per il capoluogo. E', almeno, quanto si evince dal terzo rapporto annuale sull'economia dei distretti industriali stilato dal servizio studi di Intesa San Paolo: secondo lo studio, in Italia ci sono diciotto distretti tecnologici che hanno resistito alla crisi e che ora possono proporsi per un rilancio. Tra i diciotto c'è il polo aquilano, reduce da anni di chiusure e licenziamenti, anni dolorosi che hanno buttato giù la bandiera dell'economia aquilana, prima ancora delle tremende ferite inferte dal terremoto all'intera città. Ora sembrerebbe possibile rialzare la testa, tornare a guardare al futuro con contenuto ottimismo. Certo tra i diciotto distretti quello aquilano è uno dei più malconci: lo studio rileva una variazione negativa del fatturato, e non potrebbe essere altrimenti dopo quanto accaduto. Ma il rapporto Intesa San Paolo definisce il polo aquilano e tutti gli altri come «sacche di resistenza che difficilmente daranno al Paese una posizione di punta nell'high tech, ma che possono offrire molte opportunità di crescita». Di quali opportunità si tratti è tutto da vedere, ma certo è che solo di tornare a parlare di polo tecnologico aquilano, una realtà che sembrava ormai sepolta, confinata negli archivi di un tempo felice, è già qualcosa, anzi più di qualcosa. Ora spetta alle forze di governo, sia quelle nazionali che quelle locali, definire le linee di una nuova politica industriale che sappia sfruttare i distretti nelle loro caratteristiche migliori, la resistenza e la solidità. E alle forze politiche locali, sindaco Massimo Cialente in testa, premere su Governo e Regione. Solo così il sogno di un nuovo, forte polo tecnologico aquilano potrà realizzarsi.

***MOMBAROCCIO - E' tornata a casa la famiglia evacuata lunedì sera in località Montegia...***

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Chiudi

MOMBAROCCIO - E' tornata a casa la famiglia evacuata lunedì sera in località Montegiano di Monteciccardo nel Comune di Mombaroccio. Tanto spavento l'altra sera quando la terra era scivolata da una parete ripida minacciando la casa di una famiglia di quattro persone. Era già buio quando è successo il fatto e i tecnici del Comune, della Provincia e i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare la famiglia in via precauzionale proprio perché, vista la bassa visibilità, era impossibile constatare l'entità del rischio. La famiglia si è spostata per la notte da alcuni parenti, ma ieri mattina il rientrato allarme. «Abbiamo fatto un sopralluogo alle 7,30 – spiega il sindaco di Mombaroccio, Massimo Muratori – coi tecnici abbiamo visto che si era trattato di uno scivolamento di terra superficiale dalla scarpata a causa della neve e delle piogge, non di una vera frana. Per questo la famiglia è stata fatta rientrare in casa. Domani (oggi ndr) faremo ulteriori accertamenti con il geologo della Provincia ma escludiamo l'ipotesi di un dissesto idrogeologico. Si è trattato di un assesto naturale del terreno e lo scivolamento di terra da riporto». La piccola frana sarà tenuta sotto osservazione prima di valutare il da farsi. «Adesso faremo decantare il terreno, ancora molto bagnato, poi sposteremo la terra in eccesso e valuteremo coi tecnici quali saranno i provvedimenti da attuare».

Lu.Ben. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Indagini a tappeto sulla diossina che assedia la conca. La Procura vuole vederci chiaro ed &...***

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Chiudi

di NICOLETTA GIGLI

Indagini a tappeto sulla diossina che assedia la conca. La Procura vuole vederci chiaro ed è pronta a dichiarare guerra agli inquinatori. Il sostituto procuratore, Elisabetta Massini, ha aperto un fascicolo contro ignoti per violazione dell'articolo 279 del testo unico sull'ambiente. Con l'accusa di superamento dei limiti di emissione. Un reato che prevede anche l'arresto per chi, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione.

Ad un perito il compito di individuare l'origine vera della diossina presente nella conca ternana. Con nuove analisi a tappeto e altri campionamenti che serviranno a far luce su un inquinamento che c'è ma che oggi, dopo centinaia di controlli, ancora non si sa da dove arriva.

Ormai quella su cui si lavora è più che un'ipotesi. Perché la diossina venuta fuori durante i campionamenti seguiti all'incendio della Ecorecuperi di Vascigliano non può essere attribuita soltanto al rogo di luglio 2009.

Anche i risultati delle analisi fatte dall'Arpa nove mesi fa confermavano che a Terni c'è un inquinamento diffuso.

Con la diossina che, man mano che ci si allontana dall'epicentro dell'incendio che ha divorato la Ecorecuperi, ha una diversa composizione chimica. Con un diverso rapporto tra diossina e Pcb che obbliga un approfondimento degli accertamenti. Per capire l'origine di un fenomeno che si allontana dall'area di Stroncone ma che invece è presente in una zona vasta che tocca i territori di Terni e Narni.

Il nuovo impulso alle indagini partite dopo il rogo di Vascigliano lo ha dato la relazione del dipartimento ambiente dell'istituto superiore di sanità.

Un dossier tecnico di difficile lettura per chi non è esperto. Messo nero su bianco dall'istituto dopo aver ricevuto i risultati delle analisi dall'Asl4 e averli esaminati.

Per l'istituto superiore di sanità «una fonte di inquinamento è l'incendio ma non è l'unica. La diffusa contaminazione da composti ad azione diossino-simili ha diverse origini, ma i dati a disposizione non sono sufficienti a capire l'origine dell'inquinamento».

Nel documento si parla di uno «stato di contaminazione piuttosto diffuso dovuto a differenti sorgenti presenti sul territorio». Per l'istituto di sanità «per valutare l'impatto dell'inquinamento chimico nell'area dovrebbero essere prese in considerazione sorgenti locali quanto distanti. Con un potenziale di diffusione su scala regionale».

Il rogo di Vascigliano, così la pensano gli esperti ha sicuramente influenzato la presenza di diossina. Ma l'assenza di precedenti valutazioni sulle matrici primarie di esposizione come suolo e aria e particolato sospeso limitano la diagnosi. La conclusione dell'istituto superiore di sanità non lascia spazio a dubbi. «Deve farsi uno studio ad hoc - si legge nel documento - per capire le fonti di questo inquinamento da diossina».

Per la Procura altri mesi di lavoro. Con indagini che di fatto ripartono da zero. Per scavare a fondo fino a giungere all'individuazione delle vere fonti di un inquinamento da diossina che è più ampio di quello che ci si aspettava. E che, oggi, un anno e mezzo dopo l'incendio di Vascigliano, non può essere attribuito solo alle conseguenze di quel rogo. Un sospetto che durante l'inchiesta legata alla vicenda Ecorecuperi era emerso a più riprese. Anche per via di animali che dovevano essere "puliti" e che invece sono risultati misteriosamente positivi alla diossina.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Undici milioni per il nuovo Ingotte*

Viabilità L'intervento sarà ultimato nel 2012 e vedrà la realizzazione di due viadotti

Home Molise

Contenuti correlati Dodici miliardi di piante

Nel nostro Paese 200 alberi a testa

ROMA Ospitano l'80% del patrimonio natura e 300 milioni di abitanti, fornendo risorse per la sopravvivenza di 1,6 miliardi di persone, un quarto dell'umanità. Eolico selvaggio Nuovo appello alla Regione CATANIA Simeone nuovo allenatore «Ringrazio la società per avermi riportato in Italia, per me è una bella sfida, un'esperienza importante».

Bersani vuole 10 milioni di firme per cacciare il Cav Nuovo presidio davanti ai locali della ex colonia La Fiom continua a dar battaglia ma per Marchionne la questione del nuovo contratto è chiusa

Aldo Ciaramella Il vecchio viadotto Ingotte, porta di accesso, a nord, al capoluogo di regione, ha le ore contate. Dopo la sua chiusura risalente all'inizio del 2000, causata da una frana scesa da Lama del gallo, nei prossimi giorni sarà demolito con tanto di esplosivi per riproporre una nuova struttura naturalmente più sicura tecnicamente più avanzata e quindi lontana dal corpo di frana che nel corso degli anni è stata comunque in qualche maniera fermata. Naturalmente l'intervento di demolizione, molto delicato, che sarà effettuato da una ditta specializzata che terrà sotto controllo l'implosione e quindi l'area circostante, comporterà la chiusura dell'intero tratto stradale che dal bivio per Campobasso condurrà in città. Dal 1° al 10 febbraio chi verrà, perciò, dal litorale e quindi da Termoli per arrivare nel capoluogo regionale proseguirà verso Bojano per svoltare al bivio di Vinchiaturro verso destra e quindi da qui, percorrendo prima la SS.17 e poi la SS. 87, raggiungere il centro cittadino. Una deviazione di oltre una ventina di chilometri che porterà ad allungare il tempo di percorrenza per raggiungere Campobasso. L'intervento che sarà effettuato a Lama del Gallo è stato illustrato ieri mattina alla presenza delle massime autorità della Provincia e della Regione e quindi dell'Anas, nella sede della Prefettura dove è stato ricordato anche l'entità tecnica dell'opera. Un appalto pubblico finanziato interamente dall'Anas per un importo di circa 11 milioni di euro che comprende due viadotti. Uno lungo 230 metri e il secondo 195 metri a tre corsie pronti ed pertanto da consegnare nella seconda metà del luglio del 2012 che daranno certamente migliori garanzie di sicurezza agli automobilisti costretti per anni ad attraversare una bretella insidiosissima e pericolosissima al di sotto dei piloni stradali rimasti in piedi del vecchio viadotto che non ha mancato di causare incidenti qualcuno dei quali anche gravissimo.

L'Ingotte si integra con la Bifernina dove all'altezza di Guardialfiera c'è un altro lunghissimo ponte sul lago del Liscione. Un viadotto che dà qualche pensiero agli addetti ai lavori che da tempo stanno pensando a come risistemarlo o a come farlo "riposare" adeguandolo a una sola direzione di marcia e quindi a costruire un'altra strada attorno al largo sulla terra ferma anche e soprattutto per ragioni di sicurezza in caso di calamità o di impedimento ad attraversare lo stesso ponte.

L'Anas in tal senso, infatti, ha avviato la progettazione per un intervento di modifica strutturale del viadotto attraverso un miglioramento con la realizzazione di una struttura iperstatica. Un intervento di cui se ne comincia a parlare seriamente e che comporterà una spesa di qualche centinaio di milione di euro. [Vai alla homepage](#)

27/01/2011

***Riflettori sull'Aquila con migliaia di cartoline***

Migliaia di cartoline per continuare a ricordare che gli effetti del terremoto del 6 aprile 2009 sono ancora ben visibili, nonostante la ribalta dei media nazionali ed internazionali sia ormai scemata.

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati Seicento euro sprecati per le cartoline della Rocca «L'asilo deve essere sgomberato» Gli spacca il naso con una pistola per 200 euro Nei cantieri non abita la legge Occupazione L'«aeroplano» bivacco dei disperati

È l'iniziativa dell'artista abruzzese Giuseppe Stampone, che in occasione di «Arte Fiera Art First 2011», prevista nel weekend a Bologna, darà vita al progetto «Saluti da L'Aquila». L'iniziativa parte dal capoluogo abruzzese e raggiungerà quello emiliano con la distribuzione gratuita al pubblico delle cartoline domani e venerdì, dalle ore 12 alle ore 15, davanti all'entrata principale di Arte Fiera Art First 2011 in Piazza della Costituzione, e da venerdì a domenica all'interno della mostra collettiva curata da Raffaele Gavarro e promossa dalla galleria OltreDimore. Le cartoline, vere e proprie «opere» in viaggio che andranno a formare un unico puzzle di immagini, potranno essere compilate con un indirizzo a piacimento e riconsegnate agli espositori per essere spedite in tutto il mondo. Tra le 25mila immagini che raccontano L'Aquila e i paesi circostanti, 500 verranno inviate alle autorità delle istituzioni politiche italiane ed internazionali. Vai alla homepage

27/01/2011

## ***i giovani riscoprono l'impegno per gli altri 68 nuovi volontari alla cri - marta quilici***

MERCOLEDÌ, 26 GENNAIO 2011

- Pistoia

I giovani riscoprono l'impegno per gli altri 68 nuovi volontari alla Cri

Un anno da incorniciare per la Croce Rossa tra l'inaugurazione della sede e il boom degli iscritti

**MARTA QUILICI**

QUARRATA. Circa 230 volontari attivi: ben 68 in più del 2009. 742 soci ordinari. La squadra del Comitato della Piana della Croce Rossa è sempre più numerosa, a dispetto di tutte le previsioni che parlano di un calo dei giovani volontari nelle associazioni di volontariato.

Sono i 68 nuovi volontari del 2010, fra Pionieri e Volontari del soccorso, che sono entrati a far parte della Cri, dopo aver seguito i corsi di formazione di base. Di questi, ben 55 hanno continuato la formazione per raggiungere il brevetto di operatori per i trasporti ordinari e di emergenza.

Ambulatori. Anche la nuova sede si è accresciuta con due nuovi servizi: la foresteria, (una trentina di persone ospitate nel 2010), e lo spazio poliambulatoriale, inaugurato ad aprile, con 6 ambulatori medici attivi dal lunedì al venerdì. Qui esercitano medici specializzati in dermatologia, dietologia, nutrizione e patologie alimentari, logopedia infantile, neurologia, otorinolaringoiatria, psicologia. Nel campo delle discipline naturali, vi lavorano anche operatori shiatsu e pranoterapeuti.

«L'attività dello spazio poliambulatoriale - spiega il commissario Umberto Colaone - sta decollando ogni giorno, con l'arrivo di nuovi medici ed ulteriori specializzazioni, tra cui: dottori specializzati in medicina interna ad indirizzo d'emergenza, agopuntura, medicina estetica, psicoterapia cognitiva e comportamentale, tecniche di mediazione corporea e immaginativa, ipnosi.

Scuole. I Pionieri hanno tenuto una serie di lezioni nelle scuole primarie di via Torino e di Santa Lucia sul diritto umanitario, storia della Cri, primo soccorso in incidenti domestici. Nella scuola primaria di Valenzatico, per la prima volta, è stato invece realizzato un corso di sicurezza in acqua.

Servizi. Sono stati oltre 6mila i servizi di trasporto sanitario e sociale effettuati dalla Cri nel 2010, per un totale di quasi 219mila chilometri percorsi a cui devono aggiungersi i trasporti sanitari a lunga percorrenza, in Italia che all'estero. 3.500 sono stati i servizi socio-sanitari richiesti dall'Asl, 2mila circa quelli di trasporto anziani, disabili e minori e quasi 500 quelli per i servizi sociali comunali.

Protezione civile. 25 volontari del Comitato locale sono stati formati al primo livello di Protezione civile. Fra gli interventi più importanti, l'emergenza neve del 17, 18 e 19 dicembre e il successivo allarme esondazione il 22, 23 e 24 dicembre: 5 i mezzi di protezione civile impegnati nelle operazioni e ben 48 i volontari attivi 24 ore su 24. La Cri della Piana ha partecipato alla maxi esercitazione europea Terex che si è svolta dal 25 al 28 novembre, con 6 ambulanze e 3 mezzi di protezione civile. Tante anche le iniziative di solidarietà: dalla raccolta fondi per Haiti a "M'illumino di meno".



***frane di massa, arrivano due milioni***

Ai familiari delle tre vittime andrà un risarcimento di cinquecentomila euro

MASSA. Il governo ha destinato 500mila euro ai familiari delle tre vittime delle frane che si verificarono a Massa tra fine ottobre e inizio novembre 2010. Il decreto col quale si stanziavano 2 milioni di euro per far fronte ai danni causati dalle piogge, contiene anche una previsione di mezzo milione di euro in favore dei familiari delle tre vittime, Aldo Manfredi, Nara Ricci e il piccolo Mattia Guadagnucci.

L'ordinanza prevede che i 500mila euro siano destinati «a titolo di indennizzo ai nuclei familiari che, a causa degli eventi, abbiano subito la perdita di uno o più componenti». Gli indennizzi sono determinati «tenendo conto delle particolari situazioni, d'intesa con il capo del dipartimento della Protezione civile».

«Nessuna somma - commenta il presidente della Toscana Enrico Rossi - potrà mai ripagare una vita umana, ma lo stanziamento in favore dei familiari delle vittime è un gesto doveroso. Rinnovo il mio cordoglio e desidero abbracciarli idealmente. Stiamo cercando di fare tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili tragedie. Concorderò sia col prefetto Gabrielli che col sindaco di Massa le migliori modalità per far pervenire ai familiari le somme stanziare».

*pronto il nuovo sito della protezione civile - alessandra agrati*

GIOVEDÌ, 27 GENNAIO 2011

- Prato

Pronto il nuovo sito della Protezione civile

Dai terremoti all'emergenza neve: tutto ciò che c'è da sapere

ALESSANDRA AGRATI

VALBISENZIO. Il nuovo sito del centro intercomunale protezione civile della val di Bisenzio è in linea, ha bisogno ancora di qualche miglioria, ma la struttura portante è ormai definita. L'obiettivo è quello di dare maggiori informazioni ai cittadini in caso di calamità naturali.

Dal terremoto all'inondazione, senza dimenticare l'emergenza neve e ghiaccio. Gestito dalla Comunità Montana è stato realizzato con la collaborazione dei comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo. «E' stato un lavoro certosino - spiega l'assessore alla protezione civile del Comune di Vaiano Primo Bosi - in quanto abbiamo monitorato tutte le aree a rischio, censito i luoghi di ritrovo in caso di pericolo e trasportato le cartine. Stiamo anche studiando un sistema per raggiungere chi è in viaggio in modo da dare un servizio ancora più efficiente». Il sito <http://xoomer.virgilio.it/sirsri/index.htm> è ricco di informazioni utili, anche se forse potrebbero essere più fruibili; oltre agli aspetti più tecnici (il sistema intercomunale e i piani di protezione) c'è una sezione dedicata ai comuni, alla scuola, alle news (per ora non sono ancora aggiornate), ma anche una per i consigli su come acquistare e montare le catene in caso di neve.

«L'emergenza neve, visto la stagione - spiega Bosi - è all'ordine del giorno, l'ultima nevicata ha evidenziato problemi per quanto riguarda la rete dei telefonini, per questo a breve attiveremo un ponte radio con un ripetitore in Val di Bisenzio in modo da tenere aperto un canale di comunicazione in caso di emergenza». Navigando nel sito si arriva anche alle previsioni del tempo, alle informazioni sulla viabilità, alle news dedicate agli eventi naturali regionali e una sezione in cui sono riportate tutte le normative relative alla protezione civile. Da segnalare e anche da stampare l'elenco telefonico in cui sono riportati tanti numeri utili; il cellulare della squadra reperibile 24 ore su 24 della Comunità Montana, quello del responsabile della protezione civile fino alle singole associazioni di volontariato. La scelta di mettere on line un sito non ancora finito, alcune sezioni non sono attive, in realtà è dovuto ad un adeguamento di legge; a partire dal primo gennaio tutti gli enti hanno l'obbligo della trasparenza.

***saranno i volontari a sorvegliare le opere idrauliche del territorio c'è la convenzione col consorzio***

GIOVEDÌ, 27 GENNAIO 2011

- Empoli

Accordo con la Misericordia di San Miniato. I corsi d'acqua interessati sono il torrente Egola e i rii Orlo, San Bartolomeo e Macone

Villani: «L'efficienza passa anche attraverso le giuste sinergie»

SAN MINIATO. Volontari "vigilantes" sul funzionamento delle opere idrauliche dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio di San Miniato. Sono quelli della Misericordia del centro storico. Segnatamente il gruppo di protezione civile. L'accordo, siglato nei giorni scorsi, tra Consorzio di Bonifica Valdera e sodalizio di volontariato, prevede che i volontari effettuino monitoraggio e manutenzione delle ventole e delle cateratte presenti nei tratti del torrente Egola, del rio Orlo, del rio San Bartolomeo e del rio Macone, che sono i corsi d'acqua più importanti e delicati che attraversano il territorio.

Questi corsi costituiscono i cardini del reticolo idraulico sanminiatese. Una convenzione, quella firmata nei giorni scorsi, fortemente voluta da entrambe le parti.

«Efficienza e professionalità passano anche dalla capacità, oggi, di costruire sinergie sul territorio - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Valdera Edoardo Villani -. Noi crediamo molto nel rapporto tra il nostro ente e il mondo del volontariato. In questo caso, si tratta del rapporto con la Misericordia e con la sua protezione civile che svolgerà per noi un ruolo delicato e per questo riceverà un compenso con il quale potenziarsi in attrezzature e capacità d'intervento.

Si tratta - prosegue il presidente Villani - di un ruolo delicato, perché avrà in cura 15 cateratte sull'Egola, 3 su Orlo, una sul Bartolomeo, una griglia sul Macone. Dal loro funzionamento dipende la sicurezza dei corsi d'acqua e quindi del territorio e del suo abitato, case, aziende, campi».

I volontari avranno per compito la segnalazione di guasti, occlusioni, verifica del funzionamento delle cateratte o delle ventole con cadenza mensile, accertamento della presenza delle paline identificative, verniciatura e smaltature tutte le volte che ci sarà bisogno e almeno una volta l'anno.

I volontari dovranno verificarne il funzionamento dopo il transito di una piena, nell'approssimarsi di condizioni di criticità o quanto i tecnici del Consorzio hanno verificato la presenza di particolare sofferenze del reticolo idraulico.

Tutta l'attività dovrà essere ovviamente relazionata in un report mensile al Consorzio.

*pdl, strategie da operetta - simone tonini*

Elezioni. Per l'esponente della Protezione civile si parla di un incarico a L'Aquila

«Pdl, strategie da operetta»

L'ex sindaco Alessandrini sferza Mutti e Capovani

SIMONE TONINI

SERAVEZZA. «Non ho la minima intenzione di condizionare le scelte politiche di Seravezza, e chi me le addebita ha solo voglia di perdere le elezioni». Indicato (un po' da tutti) come un vero "Deus ex machina" della politica seravezzina, invitato di pietra di riunioni e incontri, l'ex sindaco Lorenzo Alessandrini fa il punto sulla situazione.

«Se per qualcuno sono così importante, dopo tanti anni di assenza dalla scena locale, mi fa piacere - dice Alessandrini - Sono talmente condizionante che quando Mutti mi ha proposto (al telefono) di candidare Marcello Da Prato a Seravezza, ho aderito entusiasticamente, e quando ha individuato Davide Monaco, lo sono stato altrettanto».

Alessandrini, in forze alla Protezione Civile Nazionale (c'è anche una voce che lo vorrebbe candidato sindaco per L'Aquila) intende fare chiarezza su molti punti, rivolgendosi al coordinatore del Pdl, Valeriano Mutti. «Ha 25 anni di politica alle spalle - dice Alessandrini - sta alla sua serietà riconoscere quanto affermo. Qualcuno mi dovrà magari spiegare perché mi si tira così per la giacca: sono ancora così potente dopo dieci anni? Penso che se avessi voluto incidere sulle scelte di Seravezza, mi avrebbero visto comparire. Mi sembra che ci sia una grave debolezza del Pdl a Seravezza se pensano che mentre votano i candidati, io condizioni le loro scelte alle loro spalle. Mutti è grandioso: scova il candidato, gli propone la candidatura, lo fa votare da tutti, poi gli viene in mente che forse è più amico di uno che sta a Roma che amico suo, e allora sguinzaglia l'innominabile della Lega (Vincenzo Capovani, con cui evidentemente Alessandrini non ha buoni rapporti, ndr) a tirare all'aria tutto. Un'eccezionale strategia dell'unità».

Alessandrini analizza lo sviluppo della situazione. «Vengo a sapere che Davide Monaco viene ritenuto inadeguato da Pdl e Lega per la sua amicizia con me: è questa una motivazione politica? Inoltre pensano che sia dell'Udc o di Fli quando invece ho una sottoscrizione fatta al gazebo del Pdl». Per Alessandrini la partita a Seravezza è ormai persa. «Questi strateghi sono riusciti a sciupare tutto anche questa volta: hanno decretato la loro sconfitta da soli, riempiendo il secchio e poi dandogli un calcio. Ma ora inizia la campagna elettorale: visto che mi si evoca con tanta insistenza, cercherò di materializzarmi. Parteciperò alla campagna elettorale e mi impegnerò per il candidato. Che per me resta quello individuato dal Pdl, cioè Davide Monaco. A causa del lavoro, sono stato lontano da Seravezza, lasciando a Mutti e agli altri il pallino, sperando che ne approfittassero per costruire un'alternativa politica alla luce dell'esaurimento della mia esperienza civica. Vedo che ho fatto male: gli strateghi da strapazzo del centrodestra di Seravezza hanno superato il limite della decenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***lavori della provincia nel bacino del serchio*****SICUREZZA**

LUCCA. Lavori della Provincia nel bacino del Serchio. Palazzo Ducale, infatti, ha appena affidato (con procedura negoziata) alla società cooperativa La Rocca di Castiglione Garfagnana gli interventi di manutenzione ordinaria, come la pulizia e lo sfalcio.

L'impresa ha ottenuto questo appalto (per il quale la Provincia ha stanziato 150mila euro) grazie a un ribasso del 39% sulla base d'asta dei lavori che ammontava a 118mila euro e spiccioli. Grazie a questo sconto, dunque, l'intervento verrà a costare alle casse pubbliche circa 92.152 euro (Iva compresa).

Nel frattempo, sempre l'amministrazione provinciale ha attivato il servizio di piena e di controllo delle cateratte sul Serchio e sui torrenti Freddana, Contesora, Cerchia, Certosa. Visto che Palazzo Ducale non può effettuare questo servizio con personale proprio, anche perché non sono mai stati sostituiti il sorvegliante idraulico e l'ufficiale idraulico andati in pensione, ha deciso di affidare l'incarico per manovrare le cateratte e saracinesche all'associazione nazionale dei volontari per la protezione civile e ambientare Prociv a un importo di 750 euro (Iva esente). Questo compenso verrà pagato per l'incarico in corso dal 1° gennaio al 31 dicembre.

*il kiwanis follonica festeggia il compleanno*

GIOVEDÌ, 27 GENNAIO 2011

- Grosseto

Domani sera cena al Piccolo Mondo per le 24 candeline

FOLLONICA. Compleanno per il Kiwanis Club Follonica che, presieduto quest'anno dall'avvocato Marzia Marconcini, alla presenza di autorità e istituzioni cittadine festeggia domani al ristorante "Piccolo Mondo" il suo 24° compleanno nel giorno del "Charter Day". Il Kiwanis Club Follonica è da sempre uno dei più attivi nell'aiutare i bambini e i giovani in difficoltà: il progetto attuale prevede la raccolta di fondi per la ricostruzione di una scuola materna distrutta dal terremoto del 6 aprile 2009 a Barisciano in provincia dell'Aquila, un progetto che prevede, entro il 2012, di raccogliere 300omila euro per la ricostruzione dell'edificio.

A fianco dell'impegno per la scuola aquilana, il Kiwanis ha attivo un service internazionale per impegnarsi con Unicef a debellare il tetano neonatale delle madri e dei loro bambini in molte nazioni dell'Asia e dell'Africa: con grande soddisfazione della presidente Marconcini, il Kiwanis Club Follonica è stato uno dei primi in Italia che ha effettuato un versamento per questo importante service internazionale. A livello locale il Kiwanis di Follonica è impegnato nel sostegno all'Unione Italiana Ciechi sezione di Grosseto, cui da molti anni viene donato materiale didattico educativo riservato ai bambini non vedenti.

M.N.

***La Protezione Civile regionale all'avanguardia nelle telecomunicazioni***

Mercoledì 26 Gennaio 2011

È stato firmato oggi presso la sala operativa regionale di protezione civile il rinnovo della convenzione per l'utilizzo delle frequenze radio dedicate alla protezione civile e destinate alla Regioni tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le comunicazioni e la Regione Marche,.

A sottoscriverlo il direttore del dipartimento della Protezione civile della Regione Marche, Roberto Oreficini, il rappresentante del dipartimento per le comunicazioni del ministero dello Sviluppo Economico, Luciano Baldacci e il delegato dal capo Dipartimento nazionale di Protezione civile, col. Cesare Castiglioni. La convenzione ha durata quadriennale e rinnova e integra il protocollo d'intesa siglato nel 2006 stabilendo che la Regione può utilizzare frequenze radio dedicate per migliorare le radiocomunicazioni nel proprio territorio e anche fuori regione. Vengono rese disponibili a titolo gratuito alla Regione, le frequenze che dovranno essere utilizzate esclusivamente dalla stessa per l'utilizzo delle reti radio destinate alle comunicazioni di protezione civile al fine di poter coordinare tutte le fasi legate alla gestione dell'emergenza, nonché per collegare tutte le strutture del volontariato.

Le Marche, rispetto alle altre regioni, sono state una delle prime a dotarsi della rete nazionale delle comunicazioni. Infatti, è stata utilizzata anche durante il sisma dell'Abruzzo, rendendo più semplice ed efficace il flusso delle comunicazioni fra tutte le componenti del sistema nazionale della protezione civile intervenute per fronteggiare la drammatica calamità. Le frequenze VHF disponibili vengono utilizzate con l'impiego di ripetitori che mettono in collegamento radio portatili, fisse e mobili veicolari in grado di comunicare non solo con operatori della nostra regione, ma anche con sale operative di altre regioni e con quella nazionale impostando le appropriate frequenze. Queste verranno utilizzate conformemente e rigorosamente a quanto indicato nello schema del piano nazionale delle frequenze

Regione Marche